

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne tuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PEZRAUS Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Lunedì 20 Aprile 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 88

Spese produttive

Sembra che i socialisti italiani, dopo aver fatti tanti comizi per dimostrare che le spese militari sono improduttive, si siano assunti l'ufficio di dimostrare col'opera loro che sono invece le più produttive. Infatti a che cosa si deve l'immediato fallimento degli scioperi generali di Torino, Firenze e Roma; di quello di Roma specialmente? All'aver potuto adunare sul luogo, senza del resto sguarnire troppo le altre città, un'imponente forza armata. Essa ha permesso agli scioperanti di resistere alle tentazioni di venir temerari, e ha permesso al governo di resistere alla tentazione di aver paura.

Quindi è mancato ciò che perpetua gli scioperi, ciò che li adattera con un elemento estraneo ed efficacissimo, ossia il disordine. E' mancato perchè gli scioperanti hanno dovuto aver giudizio e il governo ha potuto star tranquillamente a guardare. Se la forza pubblica fosse stata poca era troppo facile a qualche operaio di testa calda provocare le difese micidiali dell'autorità; o a qualche rappresentante dell'autorità provocare con repressione violenta la reazione della massa. Le vere vincitrici della contesa romana, e per opera dei socialisti, sono state le spese militari. Poiché qual migliore produttività, in favore del capitale e lavoro, che l'impedire pacificamente gli eccessi e rendere inevitabile la ripresa del lavoro generale?

Con questo io non voglio pregiudicare la questione, che è tale per tutti, sul rapporto preciso che deve avere il bilancio della guerra colla potenzialità economica della Nazione; non voglio pregiudicare la questione più particolare, se in Italia questo rapporto preciso sia osservato o violato; dico soltanto che gli scioperi finiti così bene e in grazia della potenza armata della legge, costituiscono un argomento da dar da pensare agli antimilitaristi.

L'accusa che i socialisti fanno all'esercito di servire a scopi di polizia interna è stata confermata dall'uso che Giolitti ha fatto dei battaglioni, ma ha cessato di esser un'accusa, visto che questa polizia interna è stata fatta stavolta a beneficio di tutti, a scongiurare dai loro capricci le Camere del lavoro, a render possibile un regime di libertà che i socialisti debbono riconoscere, e che è stato il principale castigo. Del resto, da questo avvenimento sorge una domanda.

Negli Stati attuali così complicati, e che raccolgono intorno a sé così vitali interessi, non è forse necessario che sia grande anche l'elemento della forza pubblica? E' possibile che essa sia più misurata alla stregua delle minori necessità che c'erano un tempo? E d'altra parte la gloria delle società moderne non consiste forse nel dominio che la legge può esercitare sempre su tutte le velleità cittadine? E questo dominio non è forse dovuto alla potenza dei mezzi con cui lo Stato è in caso di farlo valere? Certo, lo spettacolo di questi giorni fa porre naturalmente tutte queste interrogazioni. E una risposta, sia pure parziale, sia pure soltanto ad *hominem* contro i socialisti si trova in quella conciliazione avvenuta per merito di Giolitti (siamo giusti anche con lui) tra la libertà amplissima lasciata alla follia scioperatrice e la tutela indiscutibile esercitata in favore della cittadinanza contro ogni tentativo di violenze popolari.

La conclusione sembra questa, che la libertà delle masse non è possibile senza la forza dei governi. E che allora la libertà è utile, quando la presenza di un potere armato formidabile le impone silenziosamente un limite, cioè quello del rispetto dell'ordine.

F. Crispolti.

Notizie Vaticane

L'apertura d'una cassa di reliquie.

Roma, 18. — Per ordine del Santo Padre Leone XIII è stata aperta la preziosa cassa sotto l'altare della Cappella Sancta Sanctorum al Laterano.

Detta cassa contenente le più belle reliquie, era stata chiusa da Leone X prima del sacco di Roma, e più nulla si sapeva della sua conservazione, tanto che se ne temeva la dispersione. Invece ora sono stati constatati intatti i sigilli di Leone X, e vi sono state rinvenute le pregevolissime reliquie ed i ricchissimi reliquiari.

Sulla cassa vi è scritto *Sancta Sanctorum*, da che si è ora arguito che da questo sia venuta la denominazione di *Sancta Sanctorum*.

Ricevimenti.

Roma, 19. — Nella sala Ducale ebbe luogo il ricevimento del pellegrinaggio della Diocesi di Beauvais e di varie distinte persone italiane e straniere. Mons. Vescovo di Beauvais lesse un indirizzo di devozione e di affetto, al quale rispose il Venerando Pontefice, accennando che se la Francia dimenticherà le sue tradizioni religiose, ciò sarà la sua rovina. Assisteva al ricevimento anche il Cardinale Mathieu.

Cose di Corte e di Governo

Ritorno.

Roma, 19. — Ieri da Maderno è tornato Zanardelli, stamane è tornato Giolitti.

Note e commenti

Quello che facevano.

Vogliamo anche da noi riportare parte del racconto di un viaggiatore che visitò in questi giorni la grande Certosa di Grenoble. Lo ha pubblicato la *Provincia di Padova* ed è molto istruttivo, poiché, all'infuori della politica e dell'odio settario constatata « quello che facevano » i Certosini. Ed eccovi un primo brano:

Il tempo era assai cattivo: nevicava, ma non mi son perduto di coraggio, ed accompagnato da un paesano mi sono incamminato in vettura verso l'edificio... Lungo il percorso, a traverso qualche piccolo borgo, si vedono le tracce dell'opera benefica dei Certosini.

« Vedete, signore, questo ospedale, mi dice la guida mostrandomi un grande edificio superbamente costruito, che domina il villaggio di Saint-Laurent, sono i Certosini che lo hanno fatto costruire nel 1892. Esso contiene un centinaio di letti; la costruzione è costata un milione e mezzo di franchi ai monaci, e le spese hanno loro assorbito ogni anno 80,000 franchi. I malati di tutti i paesi e di tutte le religioni, vi erano ammessi. Adesso tutti i malati dovettero essere trasportati altrove.

Lo Stato non spenderà ora certamente 100,000 franchi per anno per tenerlo aperto, ora che i Certosini lo hanno abbandonato. Che male facevano i monaci? essi non si occupavano mai di politica; il loro ordine è rimasto quello che il fondatore voleva che fosse: completamente estraneo ai rumori del mondo; il convento non era altro che un rifugio di calma, di preghiera e di raccoglimento. Non ne uscivano che delle generosità, dei benefici larghi dei quali tutti i poveri della regione erano i primi a profittarne.

E i sordo-muti? Il signore non ignora dunque che a Carrière, a poche leghe da qui, i frati avevano fondato, circa trent'anni or sono, una scuola di sordo-muti. Il bilancio di questa scuola costava a loro 60,000 franchi annui... Oggi è finita! Questi poveri giovani, che erano così contenti di frequentare la scuola ed ai quali i Certosini apprendevano a gridare: *Viva la Repubblica e viva l'armata* quando passavano le truppe in manovra, questi poveri giovani, dei quali molti erano semidiotti, sono stati resi alle miserie della vita, alla brutalità dei parenti... »

Il lamento di un infelice.

E il racconto continua come segue: Intanto la vettura che mi conduceva passa davanti al gran fabbricato ove si distillava il famoso liquore *La Chartreuse*. Mi si dice che i frati che vi lavoravano sono montati al convento, da dove discenderanno per abbandonare il paese. Nulla rivela che in quel fabbricato usciva a migliaia di bottiglie *La Chartreuse*. La distilleria è triste come una prigione...

Mentre osservavo tanta desolazione, intravidi un povero diavolo che mal si reggeva sulle gambe, incamminato verso il convento. Lo pregai di montare sulla vettura, e non si fece pregare due volte. Era un operaio al servizio dei Certosini, impiegato alla distilleria da più di sedici anni. Egli mi narrò tutta la miseria della sua situazione. Guadagnava ad empirie le bottiglie cinque o sei franchi al giorno, e deve andare in pensione, perché, bisogna saperlo, i Certosini accordavano a tutti coloro che lavoravano nello stabilimento una pensione di 300 franchi annui dopo 20 anni di lavoro, di 350 dopo 27 anni e 400 franchi dopo 30 anni! Il paese contava già 150 pensionati e più di 200 operai attendevano di esser messi a riposo. Ed ora le pensioni sono soppresse!

Degli altri operai lavorano nella proprietà dei Certosini, a Chongnes, presso Fures, ove i monaci raccoglievano annualmente 200 ettolitri di vino bianco e rosso.

Cosa avverrà di tutti questi lavoratori, che sono rimasti sul lastrico? Siamo arrivati al fine. Su un vasto piazzale s'erge maestoso il convento. Discendo dalla vettura e osservo un car-

tello sulla porta principale ove è scritto: *In seguito al decreto di scioglimento del convento non sarà più dato da mangiare.* La narrazione finisce così: « Io, ritornandomene verso Grenoble, riflettevo che la politica molte volte fa del male ». Oh, sì, certo; fa del gran male ogni volta che è ispirata all'odio settario.

Il ricatto.

E a proposito del ricatto che sarebbe stato tentato ai Certosini, Besson, il quale nel *Petit Dauphinois* ha denunziato al pubblico lo scandaloso tentativo, a un redattore del *Matin*, che lo intervistava e gli palesava i suoi dubbi circa la veridicità di quanto aveva stampato, disse: « Guardatemi bene in faccia. Ho quarant'anni, non sono poi un uomo ingenuo, sono un vecchio giornalista senza sostanze, con una famiglia e con due figli. Il mio onorario e l'interessenza che ho nel giornale mi fruttano quindicimila lire all'anno. Potete voi credere che io possa e voglia arrischiare tutto ciò, i miei mezzi di sussistenza, la mia libertà, l'avvenire mio e della mia famiglia in un'avventura, nella quale non avessi la sicurezza di uscirne con mio vantaggio? Io domando che mi citino davanti alla Corte d'Assise, e se la Corte d'Assise di Grenoble è sospetta al signor Edgardo Combes, mi facciamo pure tradurre a quella di Parigi, o di qualunque altra regione. Accetto di comparire davanti a qualsiasi giuria, la mia assoluzione è certa. Notate che non trattasi di creare imbarazzi al Governo, io sono repubblicano e non conosco né Edgardo Combes, né suo padre; non li ho mai veduti, e dal canto mio non c'è né odio, né rancore. La partenza dei Certosini è una rovina per la regione di Grenoble, e per il dipartimento di Isère. Sono nato a Grenoble e sostengo gli interessi della mia regione. Se non potrò fare la luce in Tribunale, adopererò un altro mezzo: ho qui in tasca le dimissioni di un deputato della nostra regione, il quale mi cederà il suo posto, e sono sicuro di essere eletto a primo scrutinio, senza fare nessuna campagna elettorale ».

Questo sarebbe linguaggio di una coscienza sicura. E allora alle Assise ne sentiremo di belle... Ma già, una cosa sola è in onore ancora nella Francia: la corruzione!

Gli anniversari dei fatti d'arme

Il *Giornale militare* ha pubblicato le istruzioni circa la festa anniversaria dei fatti d'arme.

I reggimenti che sono o hanno reparti decorati di medaglia al valore, festeggeranno solennemente il glorioso anniversario del fatto d'arme in cui il reggimento o i reparti meritavano la onorificenza. I reggimenti o reparti che furono decorati per più volte, festeggeranno l'onorificenza più elevata.

L'arma di artiglieria festeggerà il 30 marzo l'anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera. L'arma del genio festeggerà il 13 febbraio l'anniversario della resa di Gaeta.

Nel giorno della festa anniversaria vi sarà una parata; si osserverà l'orario festivo; si vestirà la grande uniforme e il comandante del corpo disporrà perchè si faccia una festa militare nel modo che stimerà più conveniente.

Movimento di alti personaggi

Loubet in Algeria — La risposta ai brindisi.

Orano, 18. — Loubet rispondendo ai brindisi al banchetto dato in suo onore, evocò i patimenti sofferti dai proscritti durante il secondo impero internati presso Orano. Soggiunse: Non proscriviamo mai nessuno; non vi è migliore germe di quello dei proscritti che prospera sempre. Fece indi allusione alla presenza delle squadre estere nelle acque di Algeri. Disse questa presenza essere significativa e compresa dal mondo intero. Additò la presenza della squadra russa, della nazione amica ed alleata, della squadra inglese il cui sovrano visita prossimamente la Francia; la squadra italiana della nostra vicina e amica; la squadra spagnuola e portoghese, nazioni che affermano ogni giorno più le loro simpatie più vive e più calde della Francia.

Curiose onoranze arabe.

Loubet visitò ieri il porto, assistette alla posa della prima pietra dei lavori per la marina da guerra, indi assistette alle corse. Subito dopo le corse, a cui assistette Loubet, gli arabi in numero di circa un migliaio sfilarono al suono della *nouba*, preceduti da gruppi numerosi di *caid*. Loubet fece formare il *goum* e il comandante Lamy, ufficiale della sua casa militare, si avanzò e consegnò ai capi indigeni da parte del Presidente una bandiera tricolore sormontata dalla mezzaluna ed ornata da una fascia verde, colore dell'islam.

Grandi applausi scoppiarono da tutte le parti. Dopo aver sfilato lentamente gli

arabi si radunarono in piccoli gruppi, formando il *goum*. Poi si slanciarono al galoppo eseguendo fantasie originali, sparando una grande quantità di fucilate e lanciando in aria le armi che raccolgono correndo. Alle ore 6 Loubet risali in vettura e si recò alla Prefettura. Alle ore 8 si recò al Municipio ove ebbe luogo un banchetto. Loubet partirà domattina per Sidi-Bel-Abbes e Tlemcen.

Commento di una espressione.

Parigi, 19. — I giornali di opposizione commentano la frase pronunciata da Loubet a Orano: « Noi non proscriviamo alcuno », e se ne servono per affermare che Loubet ha condannato la politica del governo verso le congregazioni.

L'*Echo de Paris* motteggiava Combes ed insinua che avrebbe forse potuto evitare che la frase fosse pronunciata se accompagnava Loubet. Il *Gaulois* crede che Loubet scartò Combes per evitare di fargli udire delle dichiarazioni condannanti la sua politica. La *Republique* crede che le parole del presidente saranno bene accolte anche da parte della maggioranza e da alcuno dello stesso governo, ma che Combes non ne terrà alcun conto. Il *Soleil* dice che sono parole al vento ed accusa il presidente di cinismo. Rochefort nell'*Intransigeant* accusa il presidente di avere detto il contrario nel suo pensiero. L'*Eclair* constata che qualunque fosse stato il suo pensiero il presidente ha fatto udire una parola di pace che tutti i veri francesi raccoglieranno con gioia e che avrà un eco sopra il fragore delle battaglie dei partiti. Il *Siecle* dichiara che Loubet non ha sconfessato Combes. La *Lanterne* dice che mai le congregazioni furono escluse, basta loro di lasciare i conventi per restare in Francia.

Il ricevimento dell'Amel di Orida.

Tienacen, 19. — Loubet ricevette stamane l'Amel marocchino di Orida, che desiderò sempre salutare il capo di quella grande potenza con cui il Marocco è felice di avere rapporti di amicizia. Loubet lo ringraziò della visita assicurandolo che il Marocco non si inganna dei sentimenti dei francesi verso di esso. Loubet offerse all'Amel un bellissimo fucile.

La regina di Portogallo a Napoli.

Napoli, 19. — La regina di Portogallo ha rimandata la gita a Pompei e si è recata invece a visitare l'acquario e a fare un giro per la città, ovunque rispettosamente salutata. Nel pomeriggio ricevette il prefetto, l'ammiraglio Quigini Puliga, il generale Pedotti e il sindaco che porse alla regina il saluto della cittadinanza napoletana.

I Principi tedeschi recaronsi a bordo dell'*Amelia* a visitare la regina; la visita durò mezz'ora. Nel pomeriggio la regina si recò poi nel bosco reale a Capodimonte.

Proveniente da Algeri è giunta la squadra russa.

Nel campo dei rossi

Due ammaestramenti.

Di questi giorni è stato distribuito alle filandiere un giornale dal titolo *Le Arti Tessili*. Quel giornale dopo aver contato che a Milano e a Trobaso i soci delle leghe sono in arretrato nel pagare i soldini; che a Schio non c'è niente da fare per socialisti e le loro leghe, e a Vigevano si fa troppo poco, viene a dirci che a Voghera una maestra tenne una conferenza alle tessitrici. Veramente di tessitori e di tessitrici ve ne erano ben pochi, dice il giornale, ma la maestra disse su lo stesso alla sua predica. E siccome in quel paese c'erano state delle tessitrici che avevano fatto celebrare una messa, così quella maestra socialista gridò contro le operaie che si lasciavano ancora *turlupinare dalla falsa parola dei preti*.

Due ammaestramenti ricaviamo da questa prosa: primo, che le leghe socialiste muoiono dovunque col delirium tremens; secondo, che se vivono vivono ancora per le iniezioni di anticlericalismo fatte da propagandisti uso quella maestra.

Per inchiestro.

Scrivono dal basso modenese all'*Operaio Cattolico* di Carpi che nel bilancio annuale di una lega socialista sono state impostate L. 60 per inchiestro.

L'inchiestro contiene una percentuale di alcool, e forse bastò questo ai segretari di quella lega perchè lo bevessero. Non si può spiegare altrimenti una spesa di 60 lire in inchiestro.

Come le foglie.

Il cittadino Pepin, deputato e borgomastro del Comune di Paturages presso Mons, socialista accattivissimo, è stato uno di coloro che hanno menato nella Camera e fuori molto fracasso contro della morale « rilassata ed immorale » di Santo Alfonso Maria de' Liguori. Ora questo specchio ed immacolato cittadino socialista è imputato di sporche faccende imputate al Wolf austriaco, quell'altro accusatore della morale cristiana. Una alla volta... come le foglie.

François Coppée

Ad Emilio Zola il Carducci indirizzava all'epoca del processo Dreyfus, una dedica ricordata ancora quale un significato altissimo; in essa, volgendosi all'uomo e al letterato, il poeta inneggiava enfaticamente alla *magnanimità civile* dello scrittore francese, rilevando come lo Zola stesso esponesse la sua vita ad ogni persecuzione, aprisse la sua casa a ogni danno, gettasse come peso inutile la sua popolarità sol per atterrire la giustizia, per propugnare la fratellanza, per difendere la umanità.

Questione di opinioni e di politica, di partito e di credenze, su cui non voglio discutere: lo ricordava solamente tali parole a proposito di un altro insigne, che in un campo opposto, dal piedistallo di una gloria serenamente, conscienziosamente conquistata, discende anche egli in una lotta, ben più grave che non quella combattuta dallo Zola: lotta non di individuo ma di classe, non di parte ma di onore non di idee ma di principi, non di nazione ma di religione.

E tacere di lui mi sembrerebbe colpa. Qui in Italia, ove il Coppée apparve in principio per la critica convenzionale del liberalismo, ove lo si condannò poi all'oblio perchè convertito dalla paura innanzi a un supposto miracolo, qui, ripeto, abbiamo bisogno di rievocar la sua figura, di svelarla, di lumeggiarla, di comprenderla. Se si fosse trattato di una apostasia, voi avreste udito giungerne gli echi da ogni parte del mondo « civile »; se l'azione di Coppée nei trambusti cui diede occasione la legge su le congregazioni, fosse stata a beneficio del socialismo, giudaismo, massonismo, costituiti più o meno in potere dello Stato, certa stampa avrebbe gridato l'osanna con cui elevò già tanti e tanti ad altezze... vertiginose.

Accadde invece il contrario; ed appunto in contrario la stampa si regola; essa vorrebbe abatterlo con la critica demolitrice, o peggio, con la congiura del silenzio; ma intanto dovremo anche noi trarci da parte e dimenticare i nostri? Giammai, tanto più che non si tratta di una *réclame* o di opinioni da imporsi al pubblico — sistemi che lasciamo ai nostri avversari — ma di additare un uomo e non una larva, al quale, del resto, la nostra parola come il ghigno nemico nulla può aggiungere o togliere di una fama stabilita da anni.

E qui, lo confesso, se mi si chiedesse quale è il merito maggiore di François Coppée, esiterei nel rispondere. Egli è una personalità non comune: letterato, ci fece pensar profondamente sempre; fervido difensore di una causa vitale per la Francia, se la sua aureola di artista non è materialmente ingrandita, è resa più fulgida, diventa suggestiva per chi contempla questo debole vegliardo che si cimenta, si entusiasma, parla. Convince sfida, e sul culmine che gli elevò un passato che egli rinnega, grida alto alle folla la sua fede, senza ritegno, altieramente.

François Coppée nacque nel 1842, e quando egli pubblicò i suoi primi lavori il momento era difficilissimo: la scuola naturalista segnava l'apice della parabola onde la gran massa del pubblico si costituiva avversa ad ogni seguace di Chateaubriand e di Hugo. Ed il Coppée era abbastanza romantico per dar di cozzo contro le idee dei contemporanei. Nondimeno, in onta a tutto, il suo genio si affermò in breve tempo fino a farlo ascendere agli alti seggi di quell'Accademia rimasta inaccessibile per Flaubert, Goncourt, Daudet e Zola.

Narra lo Schérer nei suoi « *Etudes su la littérature contemporaine* » che, giovanissimo, il Coppée avea gittato sul fuoco i suoi versi giudicandoli inesorabilmente e quel senso di scoraggiamento, di dubbio nelle proprie forze, che è naturale a molte anime sensitive e che l'intuito dell'artista aspirante al sublime alimento, gli rimase in cuore a lungo, — forse fin che la realtà non ebbe assecondato speranze che egli riteneva chimeriche.

L'arte di Coppée ricorda nel secolo nostro i capolavori che formarono la Francia letteraria. Egli è veramente e puramente scrittore francese, senza servilità agli stranieri: senza (come dice Brunetiere) velleità d'introdurre il tedesco o il norvegese nella lingua di Bossuet, di Ra-

cine e di Lamartine; senza innovazioni che non reggono. La sua forma, che taluni chiamano antiquata, non può tramontare perché è forma che ha esistito sempre, conona al gusto di ogni contemporaneità che non si basi sopra astrusi sistemi e su metodi irrazionali.

Chi di noi non si è inteso muovere alle lacrime, udendo ripetere quei versi che dettò un'idea peregrina, e che s'in titolano *Benediction*...

Mistico in principio, il Coppée fu idealista sempre: talvolta eccedeva nell'arditezza del pensiero, nel concetto psicologico, nella intonazione mondana, se così posso esprimermi, che egli diede ai suoi romanzi; ma ciò segnò solo un periodo della sua carriera artistica, che, non ancora al termine, si conferma per la religione e per la morale con larga promessa.

Poeta e romanziere, François Coppée scrisse anche per il teatro, e vi riuscì assai meglio che non tanti suoi colleghi. Il lettore che s'indugia sulle sue opere, ne riporta un'impressione di simpatia, vi ritrova qualche cosa dei propri ideali, della vita, di se stesso. La sua genialità che si impone, lo rese e lo rende al disopra di ogni controversia.

Pertanto, indipendentemente da ogni partito, Coppée è sempre un eletto artista, con questo di più: che il suo ricredersi lo ha reso per noi nobilissimo. Chiunque poi voglia imparzialmente oggi considerarlo, lo vedrà grandeggiare qual propugnatore coraggioso di una causa combattuta, e difficile come ogni causa di diritto e di giustizia ai nostri giorni.

Daniella Klitsee de la Grange.

Un rifiuto di Bovio

I giornali riportano una lettera di Bovio, per la quale egli rifiutò nientemeno che un milione e duecento mila lire che gli venivano offerte per una opera che a lui parve non degna del suo onore e non confacentesi colla sua coscienza.

Si trattava che un banchiere francese intendendo di prestare in nome dei suoi colleghi al governo italiano, rappresentato dal ministro Magliani sessanta milioni, aveva invitato Bovio a far da mediatore in questo affare, esibendogli per incomodi e cure, ove l'affare riuscisse, la somma suddetta.

Bovio rispose a quel banchiere: «La proposizione fattami indica chiaramente che voi mi avete veduto e udito, ma non mi avete conosciuto».

Per fare a me siffatta proposta, vi avete dovuto indicare ai banchieri che verranno in Roma il mio nome, e permettete che lo difenda io, che non ho altro da custodire e da trasmettere.

Lo difenderò spiegandovi in poche parole il fatto e me. Il fatto, comunque colorito e velato, è di quelli che si chiamano affari, e che i deputati non debbono trattare né coi ministri né con uffici e compagnie dipendenti dal governo. Non c'è legge che vi si opponga, ma i fatti peggiori non sono quelli che cadono sotto le sanzioni.

Quanto a me, né a voi che siete stato in Napoli, né ad altri può essere ignoto che io sostengo me e la famiglia di per di, insegnando e scrivendo filosofia, congiunta con un po' di matematica, ma con aritmetica che non è arrivata mai al milione.

Se il lavoro mi frutta l'indipendenza, il milione mi è sovrachio.

Voi scrivete che tutto sarebbe fatto di cheto in Roma, senza che altri ne sappia. E non lo saprei io? E non porto nella mia coscienza un codice?

I banchieri possono lasciare la loro coscienza a piè delle Alpi, e ripigliarsela al ritorno ma io la porto dovunque, perché là dentro ci sono gli ultimi ideali che ho potuto salvare dalle delusioni. Voi scrivete che è opera di buon cittadino questa mediazione; ed io vi dico che è

opera di onesto uomo non far mai ciò che si ha bisogno di tacere o di coprire.

Ed ora, credetelo a me, che non ho da chiedere nulla, e neppure da accettare. Voi non incontrerete un italiano che non si auguri buone relazioni con la Francia, non per i buoni affari, ma per la buona ragione.

La democrazia italiana non è ricca, ama il decoro e la libertà della Francia, e dall'oro francese non si lascia abbagliare.

Io ed i miei amici non pronunzieremo il vostro nome, qui noto stimato, ma voi avete l'obbligo di dire ai vostri compagni che in Italia il sentimento della dignità è vivo, e se un giovane italiano, da noi educato, dovesse scegliere tra il canape austriaco e l'oro francese, senza un istante di esitanza, si darebbe al canape.

Firmato Giovanni Bovio ».

Non possiamo garantire sull'autenticità di questa lettera, ma neppure abbiamo motivo da tenerla apocriefa. Questi tratti di lealtà e di generosità non è per nulla inverosimile in Bovio. E quanto fece Bovio in tale circostanza non ha avuto alcuno che non l'approvi. Ma non si può approvare il suo odio ferace e ingeneroso verso preti e religione.

SCIOPERI E DISORDINI

Dopo lo sciopero del tipografi romani.

Roma, 19 — Molti operai tipografi hanno lasciato Roma, per cercare collocamento in altre città d'Italia. Le condizioni tipografiche di Roma dopo il recente sciopero sono diventate veramente critiche.

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro, dopo vivace discussione, approvò la sanatoria sull'operato della Commissione esecutiva circa lo sciopero generale invitando i membri repubblicani che dissentivano sulla proclamazione dello sciopero di ritirare le dimissioni.

Però i repubblicani vi insisteranno.

Disordini di affamati.

Roma, 19 — Telegrafano da Galatina, (Lecce): A mezzogiorno, circa 5000 persone tumultuavano in piazza chiedendo pane. Avvennero tumulti e colluttazioni. I dimostranti andarono al convitto Galatina e lanciarono sassi, contro la forza colpendo gravemente il delegato Caputo e vari carabinieri; inoltre i dimostranti ruppero furiosamente le lastre del convitto e dei fanali e tagliarono i fili del telegrafo.

Regna grande fermento; fu chiamata truppa di rinforzo per ristabilire l'ordine. La popolazione è impressionata.

IL RETROSCENA

In ogni persecuzione, fatta a base di patriottismo, si deve ricercare il retroscena. E questo comincia a comparire anche nelle presenti conturbazioni di Francia.

Anzi tutto, si era risaputo che Combes preparava un buon posto al proprio figlio, Edgardo: quello di residente francese a Tunisi. Questo è occupato da Pichon, e come si faceva? *promoveatur ut amoveatur*, Pichon si nominerebbe in diplomazia, al primo buco che fosse capitato; purché Edgardo imperasse a Tunisi, suo padre non avrebbe badato al resto.

Peraltro, Révoil non si sentiva di entrare nel labirinto diplomatico e preferiva la quiete africana. Ciò era risaputo da Combes, il quale vedendo allusioni aperte a suo figlio nello scandalo del milione dei certosini, ha pensato trattarsi di un intrigo di Baragnon, zio di Révoil, per rendere impossibile la nomina di Edgardo, e così togliere la causa prima delle promozioni africane. Da ciò l'ira di Combes contro Révoil, e le dimissioni di questo.

L'accusa di Besson dunque al figlio di Combes e il colpo parato da Combes sacrificando Révoil, ha un retroscena è il posto di governatore di Tunisi in ballo!

molto semplici e ben presto la si trovò in acconcio per la partenza.

Giunto il momento di partire, il signor Daumezan la serrò fra le sue braccia e nel baciarla esclamò:

— Cattivaccia! Credi tu adesso che io ti ami?

Dionisia lo colmò delle più affettuose carezze, tese la mano a Sulpizio e montò in vettura con Devillard e Giovanna.

La vecchia serva aveva l'aria triste e inebetita dei condannati che vengono condotti alla ghigliottina.

VIII.

La moglie di un giocatore.

Il palazzino che madama Daumezan erasi fatto costruire a Ems relizzava un sogno di poeta. Tagliato come un giugilo sculto nella Foresta Nera, i balconi e le tettoie nascondevansi per metà sotto i folti rami della verdeggiate climatide, e mille altri fiori di smaglianti colori, nelle più fantastiche fogge intrecciandosi, salivano in vaga pompa fino al primo piano. Il tappeto verde diligentemente tonso, canestri a fiori di squisita eleganza, aiuole e prode confondendo le gradazioni delle loro fioriture colle macchie tondeggianti delle catappe e waulopne dalle foglie gigantesche, formavano il più giocondo ed ameno recesso.

Vasi di Maiolica dei più belli a vedersi, sedili di marmo simulanti cuscini di cascemir, figure di leoni bizzarri, vasche enormi e due stupende statue completavano l'ornamento di questo Eden

La *Libre Parole* dice che il superiore dei certosini, offrì a suo collaboratore che abita a Grenoble, una lettera autografa di Rothschild, il quale lo pregava di vendergli la marca di fabbrica della *Chartreuse*.

«Noi — soggiunse il frate — abbiamo risposto negativamente. Date questo documento a Drumont; e ditegli che deploro di non aver seguito il suo consiglio. Siamo vittime degli ebrei; ma questa dura prova servirà di lezione.»

Dunque l'espulsione dei Certosini ha per retroscena un affare finanziario... E così di seguito.

A proposito. Reca non poca meraviglia il fatto che Edgardo Combes anzi che chiamare il suo calunniatore Besson dinanzi alle Assise di Grenoble, ha scelto la via del tribunale ove non è concessa la *facoltà della prova*.

PICCOLE NOTE

Che libertà!

Nel *Giornale d'Italia* leggiamo questo caratteristico particolare sulla morte di Bovio:

«Quando il cadavere di Bovio venne trasportato dalla stanza da letto nella camera ardente la signora Bianca (la vedova consorte) pregò che gli fosse sospeso al collo una minuscola medaglia con l'effigie della Madonna di Pompei. Un bolente giovane repubblicano si oppose energicamente.»

Questo semplice fatto basta a farci capire di quale e quanta libertà abbia potuto godere Giovanni Bovio negli ultimi suoi momenti!

Non è permessa la protesta.

Sabato si leggeva nei giornali quanto segue:

«Dovendosi giovedì sera al teatro *Principe di Napoli* rappresentare il lavoro di Bovio «Cristo alla festa di Purim», la Lega Pia pubblicò un manifesto protestando contro il dramma e invitando i cittadini a non parteciparvi. Ciò suscitò una grande indignazione nella cittadinanza liberale e una imponentissima dimostrazione, per iniziativa del Circolo democratico universitario, percorse la città tra le grida di «Viva Bovio! abbasso i preti! Abbasso i clericali! Viva il libero pensiero!» All'arcivescovo, sede dei circoli clericali, i fiaschi furono sonorissimi e si pronunciarono alcuni discorsi. Al teatro, affollatissimo, si ripeterono le dimostrazioni.»

Non è dunque permessa più nemmeno la protesta! E quei signori radicali credono di aver onorato Bovio con quelle chissate e coll'andare in teatro per secondare l'animo vile di chi colse l'occasione di sfruttare il nome e l'opera di Bovio, la cui salma era ancora sopra terra?

Esclamazione sintomatica.

A Parigi, in un albergo della via Provenza si suicidarono, avvelenandosi con del cianuro di potassio, un giovane di 20 anni, ed una signora un po' più attempata, madre di cinque figli, che aveva abbandonato il marito, perché questi aveva dilapidato tutte le sue sostanze. I suicidi lasciarono una lettera nella quale dichiarano di suicidarsi insieme e concludono: «Viva l'amore, abbasso la vita!»

Già; gridare *eviva* a quella specie di amore torna lo stesso che gridare *morte* alla vita. Lo capissero tanti disgraziati.

Un'ottima lega.

Una vivace campagna contro la precocità del fumare si va organizzando in Inghilterra.

La Lega antinarcofica di Manchester si dispone a presentare al Parlamento un progetto di legge per la soppressione dell'uso del tabacco da parte dei ragazzi d'età inferiore ai 16 anni: il progetto stabilisce, per i piccoli contravventori che fumino e usano tabacco sotto qualsiasi altra forma, una multa di 10 scellini, e in caso di recidiva, di 20 e di 40 scellini.

nel quale Leontina erasi compiaciuta di radunare i fiori più rari per loro profumo e per la bellezza dei loro colori.

L'interno di quella splendida magione rispondeva alla grazia dell'esterno. Rinunciavamo a descrivere le superbe bellezze delle sale e delle stanze, la ricca ed elegante suppellettile, gli ornamenti, i vasi, le statue, di quella sontuosa dimora. Accanto alle camere abitate da Leontina eravi un altro appartamento con piccola sala, un gabinetto ad uso di abigliatoio e una camera da letto tutta messa a bianco. Nessuno abitava quella stanza e solo Leontina vi entrava per portarvi fiori i più belli a vedersi e dai più graditi profumi. Con una cura tenera ed amorosa vi aveva radunato mille rimpoli preziosi ed eleganti e libri legati con gusto squisito. Tutto palesava in questo vano appartamento il vivo desiderio di farlo gradire ad un caro assente, che senza dubbio doveva venire ad abitarlo.

Era in quel palazzino lussureggiante e civettuolo che Leontina Daumezan passava sei mesi dell'anno. Bellissima ancora, perfettamente elegante, erasi formata delle relazioni fra i viaggiatori che vanno periodicamente sulle rive della Lahn. Un gran numero di essi restano fedeli a questo incantevole paese ad Ems vanta sempre una numerosa clientela. Tutti i grandi oratori affaticati per l'esercizio della parola, ivi cercano sollievo e riposo, come vi erano rimedio al loro dolore quelli che sono ammalati di gotta.

D'altra parte la Lega contro la sigaretta, che conta ben 16,000 soci fa viva propaganda perché gli adolescenti inglesi s'impegnano a non fumare almeno fino all'età di 21 anni.

L'esempio sarebbe dato da altri Stati, e principalmente dal Governo del Canada che avrebbe adottata una mozione in favore della proibizione di fabbricare e vendere le sigarette, ritenute funeste alla salute e all'intelligenza dell'adolescenza.

NEI BALCANI

Il proposito del Sultano di attuare le riforme.

Costantinopoli, 19. — Il Sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore italiano, a cui dichiarò il suo fermo proposito di attuare le decretate riforme in Macedonia, facendogli altresì conoscere le energiche disposizioni prese per reprimere la ribellione albanese.

Il contegno dell'Austria a riguardo dell'Albania.

Vienna, 19. — Il *Fremdenblatt* dice che la resistenza degli albanesi nel vilayet di Kossovo dette in alcuni circoli politici e ai loro organi occasione di rinfrescare la vecchia leggenda circa gli intrighi austriaci. Contrariamente a tutte le voci sparse a tale riguardo, la politica austro-ungarica in Albania ebbe soltanto scopi di civiltà; l'Austria-Ungheria fece nuovamente a Costantinopoli dei passi identici a quelli della Russia per provocare una energica azione dalla Turchia contro gli albanesi recalcitranti.

Ciò dimostra che l'Austria non approva, né incoraggia la loro resistenza, e dai passi comuni fatti a Costantinopoli risulta evidente la persistenza dell'accordo austro-russo e finché questo esiste gli amici della pace possono essere tranquilli.

Notizie italiane

Grande incendio a Venezia

Venezia, 18. — Stanotte al tocco i nostri vigili sezione prima (Municipio), ebbero l'avviso di fuoco grande in calle della testa ai SS. Gio. Paolo. Dopo mezz'ora i vigili di tutte le sezioni con barche, pompe e scale si trovavano già sul luogo. Il fuoco divampava minaccioso in uno stabile dei fratelli Carraro imprenditori, stabile alto m. 12 e di recente costruzione. Gli abitanti delle vicine case che già erano a letto uscirono, mezzo ignudi, spaventati in strada. Il pericolo era grandissimo perché, addossato allo stabile che incendiava, havvi un forte deposito di barili di olio della ditta Trevisano. Il disastro sarebbe stato immenso se sfortunatamente il vento avesse soffiato da quella parte. Grazie alla bravura dei nostri vigili e del concorso della truppa accorsa da tutta la città, alle ore 3 l'incendio poté essere domato. Alle 6 di stamane ardevano ancora alcune travi. Del bellissimo fabbricato non rimangono che le mura ed anche queste incomplete. Il danno sorpassa le 50,000 lire. I fratelli Carraro sono assicurati. Le cause non si conoscono. Non si esclude però che qualche distrazione dei falegnami che lavoravano fino alle ore 7 di ieri sera, nel locale a pian terreno del stabile incendiato abbia causato la disgrazia. L'ispettore dei vigili rimase ferito alla faccia. Gli ammalati del vicinissimo Spedale Civile rimasero spaventati. Molta gente è accorsa oggi s' il luogo.

Un pericoloso incendio a Genova

Genova, 19. — Stanotte è scoppiato un incendio nella sede della società dei calafatti. Il fuoco si propagò all'attiguo deposito, minacciando il limitrofo deposito degli spiriti. Il pericolo gravissimo fu scongiurato mercè gli sforzi dei pompieri delle truppe, delle guardie doganali e di altri. L'autorità è accorsa sul luogo del disastro, l'incendio continua, ma è circoscritto. La causa dell'incendio è ignota.

Goetz in Svizzera.

Roma, 19. — Il russo Goetz, rilasciato a Napoli, ha transitato ieri per la stazione di Roma, ove era atteso dal russo

Ma più che le malattie di qualsiasi natura esse sieno, la bellezza dei luoghi, le meraviglie del Reno, così vicino ad Ems, il numero delle belle città che si possono visitare le montagne coronate di vecchi castelli, le isole incantevoli del gran fiume, la poesia delle leggende che vanno congiunte a ciascuna di quelle antiche rovine, a quei recessi, a quelle roccie, fanno di Ems un luogo di ritrovo per tutti quelli che vogliono vedere partitamente le rive del Reno, della Lahn e della Saar.

Un gran numero di stranieri, come Leontina, vi posseggono proprietà e vi prolungano la stagione delle acque. Le relazioni fra questi proprietari a breve andare diventano intime. Fra quelle famiglie, madama Daumezan ne amava due in modo affatto particolare; una composta di una giovane donna madre di tre bambini e della quale il marito era uno dei più assidui giocatori del trenta e quaranta; l'altra non era più che di due persone una madre i cui capelli eransi ricupriti innanzi tempo, ed una sua figlia di vent'anni diventata cieca in seguito a lunghe sofferenze. Tutte le sere Leontina apriva la sua sala agli amici. Oltre i più intimi vi convenivano il conte Kirloff, dimorante a Ems da quattro anni il signor Kaufhaus, antico consigliere aulico, e sua famiglia, alcuni possidenti, poi, i cosmopoliti e gli uccelli di passaggio. Queste relazioni bastavano a popolare la solitudine di Leontina. Tutti l'amavano, che il suo spirito la sua grazia le con-

Rubanovich e da alcuni socialisti. Egli era accompagnato dal delegato Mirarchi, e portava una valigia coi documenti sequestratigli e restituitigli. Recossi a casa di Ferri, incaricandolo di ringraziare i socialisti per l'interessamento preso alla sua causa. Goetz scriverà una memoria sull'incidente in Svizzera, per il quale paese è partito.

Abiura di due protestanti.

Roma, 19. — Nella chiesa di S. Silvestro ieri abiurarono Ormond Riddell della chiesa Epis. protestante e la signorina Aberline americana appartenente alla chiesa Anglicana.

IL CENTENARIO

dell'accademia di Francia a Villa Medici

Roma, 19. — Ieri alle 2,30 pom., a Villa Medici si è celebrato il centenario della Accademia di Francia alla presenza del Re e della Regina d'Italia, del ministro della repubblica francese Chaumié, dell'on. Zanardelli, dei ministri Morin, Nasi e Ottolenghi, di Saracco, di Barrère e del corpo diplomatico, di alte cariche dello Stato, delle autorità e notabilità artistiche francesi ed italiane e di numerosi invitati.

Prima prese la parola il ministro Chaumié che tessè la storia dell'accademia, ricordò i legami che unirono e uniscono Italia e Francia, si rivolse con parole di elogio ai sovrani e finì con una poetica esortazione ai giovani. A Chaumié rispose il ministro Nasi celebrando i vincoli gloriosi che uniscono la Francia all'Italia.

Terminati i discorsi si svolse il programma musicale, tutto di autori francesi.

Commenti russi

sulla liberazione di Goetz.

Pietroburgo, 18. — I giornali russi finora (probabilmente aspetteranno la parola d'ordine) non pubblicano che brevi commenti sulla liberazione di Goetz.

La *Novoje Vremja* si limita a dire che la liberazione era cosa facilmente prevedibile quando si riflette che il Gabinetto attuale italiano non lascia passare nessuna occasione per propiziarsi i radicali.

Le *Novosti* hanno da Roma un telegramma in cui si dice che il Goetz era già stato avvertito che la sua estradizione sarebbe stata negata e che perciò l'inchiesta non fu che una farsa tanto per giustificare il rifiuto.

Secondo il *Viedomosti* il Goetz sarebbe reo di delitti d'ordine privato, ma siccome il nuovo processo è soltanto in via d'istruzione, è ovvio che il Governo russo non potesse presentare a quello italiano dati positivi.

Notizie estere

Pace in San Domingo.

Londra, 18. — Si ha da San Domingo: Dopo parecchi tentativi inutili per ristabilire la pace i consoli finalmente riuscirono a mettere l'accordo fra i belligeranti. Oggi si firmerà il protocollo.

Niente "Home rule".

Londra, 18. — In una lettera al presidente dell'associazione conservatrice, Balfour dice che la voce messa recentemente in circolazione della concessione dell'*Home rule* all'Irlanda è talmente assurda che non merita smentita.

L'affare del ricatto contro i certosini.

Parigi, 19. — I giornali pubblicano una lettera di Mazet, avvocato, indirizzata a Edgardo Combes, per chiedere di procedere contro Besson innanzi alla Corte d'Assise in modo da far dei dibattimenti ampi e poter stabilire la inanità delle accuse portate contro di lui.

Il grave stato dello Czarevitch.

Pietroburgo, 19. — Stamane è giunto da Vienna il dott. Gost, specialista per le malattie polmonari, il quale si è subito recato presso lo czarevitch, Granduca Michele, il cui stato di salute si sarebbe nuovamente aggravato. Com'è noto, i medici russi non hanno più alcuna speranza di poter guarire il Granduca i cui polmoni sono da anni ridotti in miserrime

quistavano presto le simpatie.

Un giorno avvilita in un accapatoio di mussolina coperto di merletti, un fiore nei capelli ondulati, seduta sopra un divano della gran sala, con una lettera in mano mezzo sciupata da molti baci imperscrivibili, sembra assorta in un sogno felice. La porta s'apre e il cameriere introdusse una visitatrice.

— Madama Chazelles, disse egli. Leontina levossi e con ambe le mani protese andò ad essa incontro.

— Qual buon vento vi conduce? Se voi sapete quanto godo di rivedervi. Voi venite sola, voglio sperare cionondimeno che gli altri di casa vostra stieno tutti bene...

Madama Chazelles cadde, piuttosto che sedere presso di Leontina e ruppe subitamente in pianto.

— Mio Dio, mio Dio! che cosa è successo? Confidatemi il vostro dolore; sia quel che si voglia, ho fiducia di potervi recare rimedio. La parola amfictina non è parola vana presso di me, voi dovete saperlo.

Luisa, Luisa! vi conosco per donna di grande animo e bisogna purtroppo che voi siate ben crudelmente percossa, se vi abbandonate per tal guisa al dolore!

— Ah! più crudelmente ancora di quanto voi potete pensare.

— Vostro marito? domandò Leontina.

— Sì, rispose madama Chazelles.

— Ma infine parlate, parlate!

(Continua).

CUORI INFRANTI!

Solamente io metto delle condizioni, condizioni alle quali Dionisia si sottermerà in modo assoluto. Eccole: Essa partirà per Ems senza che vi abbia fra noi alcuna spiegazione sullo scopo del suo viaggio... La sua salute può sembrare un sufficiente pretesto... Sarà accompagnata da Giovanna nella quale ho una illimitata fiducia... Dopo un mese di soggiorno in Germania, Dionisia ritornerà e mai, mai mi confesserà il motivo di questo viaggio; non voglio che essa pronunzi in mia presenza il nome di Leontina...

— Sia! disse Devillard.
— Ma e se quella femmina osasse tentare di trattenere mia figlia!?

— Non ho che una parola da rispondere.
— Quale?

— Dionisia ti ama profondamente.

— Su via, disse Daumezan, io mi ritiro, fate voi.

— Siamo alla metà di luglio, fra quindici giorni tua figlia sarà guarita. Il dottore non s'ingannava. Appena essa ebbe la certezza che nulla più si opponeva al compimento dei suoi desideri, riebbe la sanità come per incanto. Ricusò occuparsi del suo abbigliamento fece preparare alcune vestitiuole nere

condizioni. Venendo a mancare il Granduca Michele, la successione al trono spettava al Granduca Vladimir, che i russi non possono vedere in causa del suo carattere altero e maligno ad un tempo. Ancora pochi giorni fa si narrava di lui che parlando, alla presenza dello Czar, degli arresti fatti ultimamente in Varsavia, uscisse in questa disgraziata frase. Tutto questo non sarebbe capitato se lo Czar avesse fatto fucilare per tempo un centinaio almeno di persone! E' il pensiero che il trono possa cadere nelle mani del Granduca Vladimir quello che più d'ogni altro in questi giorni addolora l'animo dello Czar.

Interessanti scoperte archeologiche.

Atene, 19. — La Missione archeologica italiana ha scoperto presso Eraclea, a Creta, sul posto dell'antica Phaestros un magnifico edificio e diversi oggetti di eccezionale importanza. Altre scoperte interessantissime la missione fece pure a Knosos: fra gli oggetti trovati vi sono: 12 statuette di bronzo, vasi dipinti, parecchie tavolette con iscrizioni a caratteri indecifrati e diversi utensili.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

19 aprile.

Dopo lo sciopero — Benedizione d'un vessillo — Partenza — Fine.

Il Crociato di ieri coll'articolo di fondo e con notizie esatte dello sciopero degli stoviglieri andò a ruba. Gli operai della ditta Galvani entrarono tutti ieri stesso beati e contenti di riprendere il lavoro. La maggior parte vollero essere cancellati dalla Lega. Alla sera dietro richiesta degli stessi operai, la benemerita ditta fece una anticipazione di denaro per supplire ai loro bisogni. Tutti hanno parole di biasimo per i promotori e scillatori dello sciopero; e noi facciamo augurio che per Pordenone la sia finita con la serie degli scioperi. Prima quello dei fornai, poi quello delle cotoniere della ditta Amann, ora quello degli stoviglieri, tutti finirono con la peggio per la causa operaia. Vi è una sola via per migliorare la vostra condizione, così disse ieri mons. Costantini nella benedizione di chiusa della predicazione quaresimale davanti ad un affollatissimo popolo raccolto in Duomo all'affratellamento di tutte le classi nel nome santo di Gesù.

Le feste di Vigonovo riuscirono imponenti, prima per lo splendido tempo, poi per grande concorso di popolo, a domani più esatta e ampia relazione.

Sabato 25 corrente l'Union S. Marco benedirà il suo vessillo nella nostra Arcipretale avendo l'assemblea dei soci, ad unanimità accettata tutte le forme prescritte dalla Chiesa per il rito della Benedizione. Auguriamo a questa Società, che francamente gettando da parte i rispetti umani e le mezze misure volle che il suo vessillo portasse la Benedizione del Signore, che possa questa benedizione portare in seno ad essa Società la Pace ed il benessere morale ed economico di tutti. Ed io auguro ancora che per la nostra Pordenone altre Società imitino l'Unione S. Marco.

La scorsa settimana il sig. Pagnucco Flaminio di Arzene (S. Vito) giurava fede di sposo alla signorina Carolina Pagnucco pure di Arzene.

La copia gentile dopo d'aver passati alcuni giorni a Venezia, si diresse a Genova e s'imbarcò in un bastimento che li porterà in America del Nord. Colà li attendono i parenti dell'uno e dell'altro ed un impiego che farà migliorare le condizioni dello sposo.

Mentre mandiamo i migliori auguri agli sposi, ci è grato ricordare che il sig. Pagnucco giovane colto, modesto e buono nel tempo che qui dimorò quale agente produttore dell'Agenzia Generale della Società Cattolica d'Assicurazione di Verona, seppe accaparrarsi la stima e l'affetto di quanti lo avvicinarono che con dispiacere lo videro partire e con noi gli fanno auguri di un brillante avvenire.

Ieri nell'Arcipretale di S. Marco e nella parrocchiale di S. Giorgio venne data la chiusa quaresimale. Nella prima come sapete vi predicò il dotto Mons. Luigi Costantini che con la sua parola eloquente ed ispirata seppe trarre numeroso uditorio e ricavare copiosi frutti; nella seconda vi predicò il Rev. Don Celestino Cornedera cooperatore di Prata che con elevatezza di concetti ed eleganza di forma seppe tenere incatenato il numeroso uditorio che volentieri correva ad ascoltarlo. Ai distinti quaresimalisti il nostro saluto unitamente ad un caldo ringraziamento pel bene procurato al nostro popolo.

Percoto

20 aprile.

Un paese in pace.

E' veramente confortante e bello il veder ridestarsi la coscienza tutta di un popolo: per la fede, per la moralità.

Ed infatti a Percoto, dove per ben 35 anni la popolazione frenava a stento l'ira per il pubblico ballo, che si teneva l'Ottava di Pasqua, in tempo tanto sacro, finalmente si sollevò, ed impedì di profanare in sì miserabile modo una festa così santa e solenne.

E' una vera vittoria, tanto maggiormente grande in quanto, che da tanti anni perdurava il male, e lode ne dobbiamo al degno Pastore ed al Popolo

tutto, che conscio del suo diritto, la volle soppressa, aggiungendo i voti più fervidi, che mai abbia a rinnovarsi per il bene spirituale e morale e per la pace del buon paese di Percoto.

Tricesimo

19 aprile.

Quaresimale.

Ieri il R. P. Domenico da Sevegliano terminò il suo corso di predicazione quaresimale colla benedizione pontificia d'uso aggiuntavi. Il buon Padre predicando senza rimbombo di vana retorica ma con pulita e piana dicitura, e più che tutto con evangelica carità, ottenne frutti di benedizione. Numerosissime furono le comunioni pasquali. L'iddio lo rimeriti della sua santa fatica.

Pegli emigranti

Il Segretariato del Popolo di Udine comunica le seguenti informazioni:

Nel Baden — Germania — parecchi muratori troverebbero occupazione a Stadel, presso Eglisan, dove si ricercano robusti manovali. Rivolgersi al Segretariato dell'Opera di Assistenza degli operai italiani — Freiburg (20 Belfortstrasse).

La Società per la protezione degli emigranti a Nuova York riferisce che molti emigranti diretti agli Stati Uniti, pure avendo colà parenti ed amici e conoscendone l'indirizzo, tralasciano di dichiarare queste circostanze alle Autorità americane del porto di sbarco, ed anzi, interrogati dalle Autorità medesime se abbiano ivi parenti ed amici che possano loro servire di guida e di aiuto, rispondono spesso negativamente, per timore di essere considerati come emigranti sotto contratto di lavoro e di essere, come tali, respinti, a sensi della legge americana.

Conviene avvertire gli emigranti che vi è differenza fra colui che emigra agli Stati Uniti per raggiungere il parente e l'amico, che lo aiuterà a trovare un'occupazione, e colui che vi si reca già fornito di un contratto di lavoro.

Si consigliano coloro che si recano agli Stati Uniti ed hanno colà parenti od amici in grado di provvedere, in caso di bisogno, al loro sostentamento, a dichiarare liberamente questa circostanza alle Autorità americane. Ciò, anziché nuocere, faciliterà la loro ammissione allo sbarco.

La Società per la protezione degli emigranti italiani in Boston riferisce che italiani di età matura, intelligenti e in qualche modo istruiti ma non abituati al lavoro manuale, giungono di frequente negli Stati Uniti con la speranza di trovare un lavoro proficuo, confacente alle loro attitudini.

Nella maggior parte dei casi essi incontrano amare delusioni, tanto più se non conoscono la lingua inglese. Le colonie italiane non abbisognano di impiegati; ne hanno ad esuberanza, e quei pochi che trovano impieghi negli Stati Uniti presso i nostri connazionali hanno salari minimi. Onde avviene che italiani che in patria erano proprietari, o segretari comunali, o maestri elementari, o perfino avvocati, finiscono in America a laggiure di miseria o ad accettare un lavoro mal retribuito e obbligati talvolta a lavorare di piccone e di pala nelle pubbliche vie.

Costoro, per amor proprio, non fanno conoscere ai propri amici in Italia la vera condizione in cui si trovano, e ciò è cagione di nuove disillusioni, perché altri, attratti dal creduto successo dei primi, li seguono.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 21, s. Anselmo v.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 21, Codroipo, Spilimbergo e Tarcento.

Il nuovo Rettore

del collegio Toppo-Wassermann,

La Commissione direttiva del Collegio di Toppo-Wassermann nella seduta di sabato sera ha votato ad unanimità la nomina del prof. dott. Vittore Alemanni, Preside del Liceo di Chiavari, a Rettore del suddetto collegio.

Al concorso s'erano presentati 48 concorrenti.

Esposizione.

Esposizione-fiera vini.

La Commissione speciale per la Esposizione-fiera vini, presieduta dal prof. Domenico Rubini, tenne seduta l'altro ieri.

Il Presidente comunicò che gli Espositori saranno circa una cinquantina. Come si era detto, l'Esposizione-fiera vini doveva occupare un locale del nuovo edificio scolastico, ma essendosi dimostrato lo spazio insufficiente, la Presidenza Generale diede promessa di destinare alla fiera vini una delle due palestre che si stanno costruendo con l'aggiunta di una delle tettoie che si costruiranno. Ciò tornerà a vantaggio degli Espositori che potranno far meglio comparire la loro Mostra.

Il concorso si chiuderà il primo luglio p. v. ma gli Espositori presentino subito la domanda, essendochè lo spazio disponibile è già ora ristretto.

La Commissione nominerà rappresentanti di sua fiducia per quegli Espositori che ne sono mancanti.

Verranno fatte speciali raccomandazioni al Comitato Esecutivo per la nomina della Giuria e per le onorificenze.

L'Esposizione nazionale

di animali da cortile, voliera e parco e degli ovini e suini avrà luogo dal 26 al 30 agosto.

La Commissione che se ne occupa ha pubblicato il Regolamento speciale per questa Mostra. Il concorso si chiuderà il 1° agosto p. v.

Sono già iscritti vari espositori e la Mostra promette di riuscire interessante e ricca.

La ditta Eugenio Zerman di Verona manderà, fra altro, una coppia di bellissimi cigni, che saranno messi nel laghetto.

Macchine in azione.

La Società elettrotecnica italiana di Torino, esporrà una dinamo in azione e un alternatore elettrico.

Un chiosco speciale.

L'importante ditta Banfi di Milano esporrà in un suo chiosco speciale, i suoi saponi e le sue profumerie.

Circolo Speleologico e idrologico di Udine.

Elenco delle proiezioni luminose che verranno eseguite durante la conferenza tenuta dal sig. A. Lazzarini, sotto gli auspici del Circolo Speleologico, sul tema « Mondo sotterraneo ».

- 1. Grotta di stalagmiti e stalattiti (Grotta di Dargilan). — 2. La foresta vergine (Stalagmiti dell'abisso di Armand). — 3. Ponte della Concordia (Grotta di S. Canziano). — 4. Sala (Grotta di Rabazel). — 5. Ponte naturale (Pont-na-Dieu). — 6. Abisso o grotta verticale (Vigne-Close). — 7. Caduta d'acqua (Pot-Holes). — 8. Fiume sotterraneo (Grotta di Padirac). — 9. Proteus anguineus. — 10. Gli uomini delle caverne. — 11. Grotta tempio (Elefanta). — 12. Grotta tempio (Lourdes). — 13. Grotta tempio (S. Giovanni d'Antro, San Pietro al Natisone). — 14. Uscita d'un corso d'acqua sotterraneo (Bramabian). — 15. Insetti cavernicoli. — 16. Arco naturale (Grotta di S. Canziano). — 17. Forra presso Cavazzo Carnico. — 18. Grotta ghiacciata (Caverna del Creua-percé). — 19. Grotta azzurra di Capri. — 20. Discesa del Gaping-Ghill (a). — 21. Id. id. (b). — 22. Grotta di Trebiciano. — 23. La Pinka sotterranea (Adelsberg). — 24. Interno di S. Giovanni d'Antro (S. Pietro al Natisone). — 25. Terrazza esterna di S. Giovanni d'Antro (S. Pietro al Natisone). — 26. Interno della Velika-Jama.

Le proiezioni saranno eseguite dal signor Giuseppe Antonini, con fotografie del sig. Arturo Oliva.

Attenti agli involti.

L'assessore comunale di Pradamano, Zucchiati Valentino giorni sono si trovava a Udine per far delle compere. Sul pomeriggio entrava in un'osteria per rifocillarsi, ed in questa dimenticava un involto contenente delle camicie di Zephyr. Ricordatosi ritornava per prenderlo ma non lo trovò. Dato avviso alla P. S. questa ieri lo ritrovava in una casa in via S. Lazzaro.

Fanciullo disgraziato.

Gai Gino di Giuseppe d'anni 7 da Udine abitante in Via del Pozzo n. 6, ieri giocando con altri suoi coetanei sulla riva del Castello sdrucchiò e cadde fratturandosi la tibia sinistra. Venne condotto all'ospedale ove venne medicato e dichiarato guaribile in giorni trenta. Il Gai è la seconda volta che si frattura le gambe.

Questuanti molesti.

Dai vigili urbani vennero arrestati e condotti all'Ufficio di P. S. Leder Luigi fu Francesco d'anni 31, Buora Giuseppe d'anni 24, Domaso Giuseppe d'anni 23 e Paris Giuseppe d'anni 29 perchè molestavano i passanti chiedendo con insistenza l'elemosina.

Infortunio sul lavoro.

De Marco Orazio d'anni 13 da Pontebba, lavorando, si impigliò in un ingranaggio e si produsse uno strappo alla prima falange dell'indice della mano destra asportando completamente l'unguia e una leggera lesione al dito medio. Medicato all'ospedale venne dichiarato guaribile in giorni 10.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 aprile 1903.

Table with 2 columns: Rendita and Asioni. Values include 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0.

Table with 2 columns: Banca d'Italia and Ferrovie Meridionali. Values include 948, 703, 485 75.

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba and Città di Roma. Values include 505, 344 25, 504, 349 25, 507 25.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. and Cassa r., Milano. Values include 509 25, 522, 514 50, 520 50, 507 25, 521 62.

Table with 2 columns: Francia (oro) and Londra (sterline). Values include 100 02, 25 15, 122 72, 104 85, 265 12, 98 45, 5 14, 22 70.

Perito.

Per ferita d'arma da punta e taglio alla terza falange del dito mignolo della mano destra, ricorse ieri alle cure del medico di guardia, certo Bertuzzi Giovanni d'anni 14 e mezzo. Guarirà entro due giorni.

Beneficenze.

Il Signor Tita Alessio nella ricorrenza del trigesimo della morte del padre ed in morte della zia Alessio Maria ved. Baumgarten elargì L. 12,50 a questa Congregazione di carità, la quale sentitamente ringrazia.

Per la pia Unione Signore della Carità visitatrici dei poveri:

In morte della signora Anna Fanna-Angelini, la signora Sguazzi Lucia offre lire 2.

La Presidenza ringrazia.

Estrazione del R. Lotto

del 18 aprile 1903

Table with 4 columns: City, 37, 54, 6, 89, 22. Cities include VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO.

San. Edoardo Marozzi Direttore resp

Zolfo di Romagna

doppio Raff. molito primissima qualità

VENDESI a L. 14,30 il quintale per consegna pronta.

Rivolgersi alla Ditta

G. BERGAGNA

Suburbio Cussignacco — Udine.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Cassa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.



Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voiete la Salute???

primaverile del sangue



L'ILL. DOCT. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in « parecchie occa- « sioni ai miei infermi il FERRO CHI- « NA BISLERI posso assicurare di aver « sempre conseguito vantaggiosi risul- « tamenti. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Confezione su misura - Sollecita esecuzione

Biancheria Confezionata sempre pronta

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
ometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-
rabarbaro, Estratto di china
doleficato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciroppo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.



Lodovico Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
FABBRICA

Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Vali-
ghe assortite, portafogli, ba-
stoni da passeggio. — Tele
metalliche, setacci, veli per
buratti.



Si eseguono
accurate coperture e riparazioni
— PREZZI MITISSIMI —



R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita uno splendido lampadario nuovo in
cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza — Numero quattro
lampade in ottone argentate diametro 35 centimetri — Statua della Madonna con
Bambino in cartone romano della Fabbrica R. e C. di Roma. — Due torcieri in
legno dorato. — Sei candelieri in ottone cesellato ed argentato con fornitura com-
pleta per altare, altezza metri 0.85. — Quattro lanternini in ottone lucidato metri
0.32 altezza. — Tronetto per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli Filipponi

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti
sacri e marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine,
Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie,
Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino,
Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da
Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli
cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padi-
glioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana,
Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confrater-
nite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in ma-
nifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.25	O. 15.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.29	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale			
O. 17.30	22.23	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.59	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.38	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.25	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste			
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.40	
O. 5.30	8.45	O. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	Udine Venezia			
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.15		D. 7. — M. 8.57 9.53	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15			

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e
per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti
flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono
ordinazioni di apparamenti, standardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche
in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei
prezzi, è la migliore raccomandazione.

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gambardi Torino
... Ho preso io stesso le Pillole di Giosolina,
e me ne sono trovato molto bene, nessun
disturbo di stomaco, efficacissimo contro
la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 2 e L. 3.
prezzo tutte le
Farmacie



PREPARATORI
DOMPE-ADAMI
MILANO-PALESTRA